



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



L'ITALIA DEL LAVORO CHE COSTRUISCE LA PACE

C'è un'Italia che ogni giorno, silenziosamente, costruisce pace.

È l'Italia del lavoro che educa, cura, accoglie, forma, produce, allena, ascolta; l'Italia che crea legami nelle fabbriche e nelle scuole, negli ospedali e nei cantieri, nei servizi, nello sport, nella cultura e nelle comunità.

Un'Italia che affronta i conflitti senza violenza, che difende la dignità delle persone e che tiene insieme responsabilità e diritti.

Un'Italia che già abita la pace e la rende possibile.

In poco più di cento giorni la Carovana Peace at Work ha attraversato questo Paese vivo: 78 tappe, incontrando oltre 500 testimoni, dialogando con più di 250 istituzioni civiche e religiose, raggiungendo più di 8000 persone e percorrendo 15.000 km su due furgoni da lavoro.

Abbiamo condiviso incontri e raccolto la testimonianza viva di una rete di persone e realtà che non si arrendono alla logica della paura o dell'indifferenza, ma custodiscono un futuro possibile.

Questa Italia esiste, resiste, costruisce.

Chiede solo di essere riconosciuta e ascoltata, perché la pace non è un settore fra tanti: è una priorità culturale e trasversale che riguarda il lavoro dignitoso, la cura, l'educazione, lo sport, la cultura, l'economia sociale, la cooperazione internazionale, la giustizia, la tutela dell'ambiente e dei territori.

È in questi luoghi concreti che abbiamo raccolto la mappa di relazioni e di senso da cui nasce il manifesto che proponiamo.

ACLI

PEACE AT WORK

MANIFESTO PER UN'EUROPA DI PACE

«Non siamo un incidente della storia.
Siamo nati dalle macerie di una guerra.
Quel sogno deve continuare.»

David Maria Sassoli

L'Unione europea è nata come progetto politico di pace e di cooperazione.

Oggi, mentre nuovi conflitti minacciano sicurezza, diritti e democrazia, lavoratrici e lavoratori, associazioni, comunità e istituzioni locali rilanciano un appello comune: rimettere la pace al centro dell'agenda europea, come criterio che orienta le scelte economiche, sociali e internazionali dell'Unione.

Dono e ricerca continua, la pace è dimensione personale, culturale, spirituale, relazionale, sociale e politica da promuovere nella quotidianità della vita.

Per questo consegniamo alle istituzioni europee i nostri impegni e le nostre richieste.

1. RILANCIARE UNA CONFERENZA DI PACE SUL MODELLO DI HELSINKI

L'Europa assuma un ruolo guida nella promozione di un processo multilaterale che ricostruisca dialogo, sicurezza cooperativa e diritto internazionale. Un nuovo "Helsinki" deve riportare la gestione dei conflitti nell'alveo della politica, della diplomazia e della legalità internazionale.

2. SOSTENERE UN'AGENDA EUROPEA DEL LAVORO

Chiediamo un'Agenda che ponga al centro qualità, sicurezza, libertà, dignità e partecipazione del lavoro, insieme a solidi sistemi di protezione sociale.

Il lavoro dignitoso genera pace: l'Europa deve farne il proprio primo strumento geopolitico.

3. PROMUOVERE UNA CASA DELLA PACE IN OGNI COMUNITÀ

Ogni comunità promuova e organizzi luoghi e tempi dedicati alla mediazione, al dialogo, all'educazione alla nonviolenza e alla formazione alla trasformazione dei conflitti.

Come ACLI ci impegniamo a riconoscere, valorizzare e promuovere le Case della Pace in Italia: molte già esistono. Chiediamo alla società civile europea di unirsi e alla politica di sostenerne il riconoscimento e la diffusione.

4. ISTITUIRE I CORPI CIVILI DI PACE EUROPEI

Proponiamo la creazione di forze civili formate per la prevenzione dei conflitti, la mediazione tra comunità, la ricostruzione sociale nei post-conflitti e la diplomazia popolare.

Accanto agli strumenti militari di difesa e di sicurezza comune, l'Europa deve dotarsi di una capacità civile riconosciuta, strutturata e operativa.

5. ISTITUIRE UN COMMISSARIO EUROPEO PER LA PACE

Chiediamo l'istituzione di un Commissario responsabile della diplomazia preventiva, della cooperazione internazionale, dei diritti umani, della mediazione civile e della trasparenza delle filiere legate agli armamenti.

Chiediamo inoltre che l'UE promuova l'istituzione, negli Stati Membri, di Ministeri per la Pace; e ci impegniamo a sensibilizzare gli enti locali in Italia verso la creazione di specifici Assessorati per la Pace.

6. GARANTIRE TRASPARENZA SUL COMMERCIO DI ARMI

L'Europa adotti un sistema di trasparenza ispirato alla legge italiana n. 185/1990, che consenta al Parlamento europeo e ai parlamenti nazionali di conoscere i dati relativi alle esportazioni, importazioni e transiti di armamenti, verificandone la coerenza con i principi dei diritti umani e della politica estera comune.

7. CREARE CORRIDOI LAVORATIVI EUROPEI

Di fronte alle trasformazioni demografiche e all'aumentata mobilità umana, proponiamo di organizzare corridoi regolari e sicuri per l'ingresso lavorativo, accompagnati da percorsi formativi nei Paesi d'origine.

La diversità può diventare una risorsa economica, culturale e sociale: servono politiche che educhino alla gestione dei conflitti generati dall'aumento delle interazioni umane, trasformando la diversità in occasione di incontro, dialogo e sviluppo.

Conferenza di Helsinki, Agenda del lavoro dignitoso, Case della Pace, Corpi Civili europei, trasparenza sugli armamenti, corridoi lavorativi, nuove istituzioni per la pace: non possiamo investire miliardi di euro per prepararci alla guerra come fosse un destino. Possiamo – e dobbiamo – investire per costruire la pace.

Questo manifesto nasce dalle persone incontrate dalla Carovana e dalle loro storie di vita.

È un invito all'Europa: ascoltate chi, ogni giorno, costruisce pace lavorando.

Date futuro a questa Italia.

Fate della pace

una scelta politica responsabile.

